



Risponde Elisabetta Soglio

La Giornata contro lo spreco Ecco perché il Banco alimentare propone il progetto RiPescato

Cara Elisabetta, la prima Giornata Internazionale della Consapevolezza sugli Sprechi Alimentari, promossa da Fao e Onu, rappresenta una grande occasione per tutti noi per riflettere sugli attuali processi produttivi e ci sprona a cercare di realizzare nuovi modelli di sviluppo e di comportamento. È il momento di ripensare i valori fondanti del nostro sistema economico: è evidente a tutti l'attuale situazione di squilibrio, con tonnellate di cibo sprecate ogni anno che sarebbero sufficienti a nutrire l'intero Pianeta. Ultimamente si parla molto di economia circolare e anche il vostro inserto ci ha raccontato che «Un'altra economia è possibile» (Bn, 22 settembre): da oltre trent'anni Banco Alimentare è artefice, con la sua attività di recupero e distribuzione di cibo a fini sociali, di una economia trasformativa che valorizza eccedenze alimentari che altrimenti andrebbero sprecate, rappresentando un esempio perfetto di circolarità. Un'azione che deve innovarsi continuamente e trovare sempre nuove soluzioni. Di recente abbiamo inaugurato, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, il progetto RiPescato finalizzato al recupero, lavorazione del pesce confiscato e alla sua distribuzione agli enti caritativi. Si calcola che ogni anno circa 10 tonnellate di pesce vengano confiscate per i più svariati motivi. Grazie ai nostri partner quel pesce, dopo un'adeguata lavorazione, invece che buttato verrà distribuito a chi si trova in difficoltà. Questa importante partnership è un esempio della

proficuità della collaborazione tra profit, non profit e istituzioni, che hanno lavorato insieme condividendo risorse, competenze, idee e generando così un impatto positivo per l'intera collettività. Il sostegno di Intesa Sanpaolo al progetto RiPescato ha consentito una "strutturazione" dello stesso e l'impiego di risorse



adeguate alla sua gestione, aprendo così nuove possibilità di progettazione e di sostegno alle persone in difficoltà. Questo tipo di iniziative diventa sempre più importante anche in virtù del periodo di crisi che stiamo attraversando: dall'inizio dell'epidemia le richieste di aiuto alimentare son cresciute del 40%, con picchi del 70% in alcune zone del sud. La situazione non migliorerà a breve e anzi potrebbe peggiorare (penso all'imminente sblocco dei licenziamenti e al prossimo inverno di convivenza col virus, che potrebbe mettere in difficoltà molte professioni). È ormai improrogabile una transizione a nuovi modelli di produzione e consumo: perseguire un modello economico circolare, sostenibile e solidale, rappresenta oggi la reale opportunità di rilancio per il Paese.

Giovanni Bruno

Presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus
Caro Giovanni,

ospitiamo volentieri il vostro contributo al dibattito sui modelli di nuove economie possibili. L'esperienza del Banco da decenni promuove la cultura della lotta allo spreco e della circolarità, questa vostra ulteriore tappa è la prova del fatto che la strada è quella giusta.



Scriveteci

Aspettiamo i vostri suggerimenti e le vostre riflessioni. Potete inviare i contributi all'email della redazione buonenotizie@corriere.it o via posta indirizzandoli a Corriere della Sera «Buone Notizie», via Solferino 28, 20121 Milano